

Gabriella Racca, esperta di anticorruzione: “Il sistema degli appalti è nelle mani degli speculatori”

03 APRILE 2020

Ha creato un network internazionale di giuristi specializzati: "La concorrenza tra Stato e Regioni non ha senso. Bisogna punire chi lucra sulle forniture, questi comportamenti costano vite umane"

DI JACOPO RICCA

https://rep.repubblica.it/pwa/intervista/2020/04/03/news/coronavirus_l_esperta_di_anticorruzione_il_sistema_degli_appalti_e_nelle_mani_degli_speculatori_-253042870/

Intervista a Gabriella Racca, esperta di anticorruzione: “Il sistema degli appalti è nelle mani degli speculatori”

03 APRILE 2020

Ha creato un network internazionale di giuristi specializzati: "La concorrenza tra Stato e Regioni non ha senso. Bisogna punire chi lucra sulle forniture, questi comportamenti costano vite umane"

DI JACOPO RICCA

«La concorrenza tra Stati ancor meno tra lo Stato e le Regioni per l'acquisto di mascherine e ventilatori non ha senso. Bisogna dire subito basta e punire severamente i comportamenti speculativi perché ci stanno costando vite umane». Gabriella Racca, insegna diritto amministrativo all'Università di Torino ed è una delle massime esperte di anticorruzione e procedure d'acquisto pubbliche in Italia. In queste settimane ha creato un network internazionale per monitorare cosa sta accadendo nel mercato dei prodotti sanitari. Momenti di confronto e seminari per esaminare il fenomeno in Europa e nel mondo: «L'emergenza ha ormai rovesciato completamente il sistema degli appalti pubblici e si assiste alla concorrenza fra acquirenti pubblici con fornitori che, a corto di disponibilità, cercano l'acquirente disposto a pagare di più – racconta - Questo comporta non solo un aumento dei prezzi, ma anche un forte rischio di inadempimento dei contratti già stipulati, perché trovano un acquirente migliore o per tenersi da parte la merce ed attendere che i prezzi salgano ancora. Credo sia inaccettabile».

Professoressa, è per questo che ci sono tutti questi problemi a comprare dispositivi di protezione e prodotti sanitari in Italia?

«È in corso una grande speculazione, ma è un fenomeno che si verifica fra Stato e regioni e ora anche aziende sanitarie e comuni, come fra Stati europei e fra Europa ed altre regioni del mondo. Ancor più in ambito internazionale le logiche degli appalti pubblici sono invertite: i venditori si trovano in una posizione dominante e fissano i prezzi di mercato e gli acquirenti sono in concorrenza tra loro, operando con modalità e disponibilità diverse. I prezzi salgono e gli acquisti vanno realizzati rapidamente per non perdere la fornitura, vengono richieste anticipazioni e sono preferiti gli acquirenti che assicurano il saldo immediato, con i brokers pronti a pagare cash».

Cosa si potrebbe fare per contrastare tutto questo?

«Oltre a punire le speculazioni, le procedure di acquisto diretto senza pubblicazione di bando andrebbero limitate a fornitori affidabili e registrati in banche dati internazionali, ove la reputazione sia valutata e un comportamento scorretto determini immediatamente l'esclusione anche da parte degli altri acquirenti pubblici. Infatti, la qualità scarsa e difforme da quanto promesso nel contratto nell'emergenza lascia spiazzati e senza rimedio immediato».

Ha senso questa gara tra Stati europei per accaparrarsi prodotti?

«Nessuno, come non ha senso la concorrenza fra Stato e Regioni quando la disponibilità del mercato è comunque la stessa, sarebbe opportuno coordinare gli sforzi, non cercare di rubarsi gli stessi fornitori, facendo unicamente lievitare i prezzi. È assurdo trovare richieste di offerte sul Mepa (mercato elettronico Pubblica amministrazione) per gli acquisti sotto soglia per le mascherine: andranno deserte o al limite ci sarà qualche fornitore che le ha tenute da parte per attendere l'aumento dei prezzi. Serve un coordinamento del Tavolo dei soggetti aggregatori con Consip e far fare gli acquisti a chi ne è capace. In emergenza anche le procedure sono velocizzate come quella procedura negoziata senza bando aggiudicata in 72 ore da Consip».

L'Europa cosa fa?

«Ancora troppo poco. Si era prevista fin dal 2011 una procedura per gli acquisti congiunti per l'emergenza, ma per ora è stata aggiudicata una sola gara e non è noto quando i presidi sanitari saranno disponibili. L'esperienza cinese ha dimostrato come la garanzia della domanda pubblica ha rassicurato le imprese che si sono concentrate sullo sviluppo delle loro capacità produttive nello specifico settore dell'emergenza. Ora che la domanda interna cinese, fortunatamente diminuisce, sono pronte a fornire i mercati delle altre regioni del mondo. Questo dovrebbe consentire di attenuare le carenze attuali sugli altri mercati. La lezione resta, se si vogliono indurre le imprese ad una riconversione occorre sostenerle garantendo una domanda pubblica certa».

Quale rimedio in futuro per riformare gli appalti pubblici?

Il problema per il futuro sarà attuare davvero gli appalti elettronici e la modellazione digitale e fare in modo che le centrali d'acquisto si coordinino e svolgano tutte le gare da mettere a disposizione degli ospedali, come dei comuni, con i beni a scaffale, da scegliere con una gara fatta a monte. Per questa rivoluzione serve una collaborazione anche con il sistema delle imprese, l'analisi di mercato deve trasformarsi in banche dati delle imprese fornitrici dove sia possibile avere chiara l'offerta del mercato per costruire una domanda pubblica che costituisca una reale politica industriale di sviluppo e innovazione».

Come si fa a contrastare le tangenti in un frangente di procedure di emergenza con la maggior parte dell'attività messa in mano a commissari e unità di crisi?

«I rischi di frode e corruzione aumentano con l'emergenza, ma fortunatamente la raccolta dati dell'Anac costituisce un significativo presidio di legalità perché con la tracciabilità degli acquisti e dei pagamenti gli abusi emergeranno e questo dovrebbe essere ricordato alle, poche, imprese infedeli che intendono speculare sull'emergenza».

Cosa si può fare per evitare che offerte come quella dell'imprenditore racconta a Repubblica si ripetano?

«Avere reti e sistemi di verifica incrociata dei dati reputazionali delle imprese e degli intermediari per capire dove ci sono proposte utili e accoglibili rapidamente che consentano di sventare truffe e perdite di tempo. Torniamo al coordinamento e alla professionalità: le imprese anche cinesi o brasiliane che producono mascherine non possono essere nate da due giorni e si può sapere come e per chi hanno lavorato, se invece qualcuno si vuole riconvertire in due giorni e promette una produzione irrealistica dovrebbe essere possibile una rapida verifica per evitare truffe».

Il presidente del Piemonte Cirio chiede pieni poteri per snellire le procedure e far ripartire l'economia. In questo modo non si rischia di spalancare le porte alla corruzione?

«Credo abbia in mente un obiettivo assolutamente condivisibile, cui tanti saranno pronti a collaborare. Ma per questo non serviranno i pieni poteri, ma professionalità e competenze, che in tempo di emergenza e di crisi vanno ricercate. La settimana prossima il 9 aprile svolgeremo il terzo incontro internazionale su “Emergency procurement in the covid-19 pandemic” proprio sul contrasto alle frodi e agli inadempimenti. Più di 200 esperti di tutto il mondo si confrontano per migliorare il sistema nell'emergenza e per il futuro».